

ADORAZIONE EUCARISTICA
VOCAZIONALE GIOVEDÌ SANTO 2025

“SPERA NEL SIGNORE...”



A cura del Centro Diocesano Vocazioni

Sac. Il Signore ci benedica,
ci preservi da ogni male
e ci conduca alla vita eterna

Tutti: Amen

Sac. Benediciamo il Signore.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio

CANTO FINALE

Sac. Dona loro lo slancio e l'entusiasmo
di seguirti come e dove Tu vuoi,
perché le loro scelte
profumino di Vangelo
e diano linfa nuova alla società,
alla Chiesa e al mondo intero.
Accompagnali con la Tua
Paterna Benedizione,
perché si sentano chiamati ed inviati
ad annunciare con la loro vita,
la bellezza e il fascino
di essere tuoi discepoli.

Tutti **Chiamali ancora Signore,
perché sentano la Tua voce amica
che non delude,
ma che conduce sempre
ai pascoli eterni.
Amen.**

don Nicola Simonetti

*Presso l'altare della reposizione si disponga una barca o una
sagoma sulla quale è situato il tabernacolo. Da un lato della
barca far fuoriuscire una rete vuota, simbolo del fallimento di
Pietro, al centro situare la Parola e dalla parte opposta un
cesto colmo di pesci simbolo dell'abbondanza della nostra vita
nella sequela di Cristo.*

GUIDA: *Questa sera siamo qui tutti sulla stessa barca, noi,
i nostri figli, le nostre famiglie, le nostre comunità, insieme a
Cristo che decide di salirvi a bordo per non lasciarci soli.
Vogliamo con la nostra preghiera salpare nuovi orizzonti di
speranza, lasciando attraccate ai porti del passato tutte le
nostre delusioni e fallimenti, per uscire in mare aperto con il
maestro. Egli continuamente ci infonde coraggio e fiducia
perché sulla Sua Parola la nostra vita riacquisti un senso e
un futuro sempre nuovo.*

In piedi

CANTO INIZIALE

Sac. Nel nome del Padre, e del Figlio...

Sac. Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre,
mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a
Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue, grazia
e pace in abbondanza a tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

PREGHIAMO INSIEME:

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Papa Francesco

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Sac. Signore Padre Santo, fonte della vita
e origine di ogni Vocazione,
Tu che hai chiamato il Tuo Figlio
"amato e prediletto",
Tu che ti sei compiaciuto in Lui
attraverso il dono dello Spirito Santo,
vieni ancora incontro a noi
e alla nostra umanità,
facci sentire ogni giorno
il Tuo amore e la Tua predilezione.

Tutti Ti affidiamo i nostri ragazzi e ragazze,
i nostri giovani, perché si sentano
costantemente amati da Te
e chiamati ad una gioia più grande.
Ridesta in loro la speranza di un futuro
che si apra alla novità e alla creatività.
Accendi in essi il desiderio
di una Vita Bella
e dona loro il coraggio di amare
contro ogni delusione
perché scoprano la bellezza
di donare più che ricevere,
di amare più che trattenere.
Fa che non si fermino
di fronte alle fatiche e
agli ostacoli della vita,
ma queste diventino porte aperte
verso una crescita e un futuro migliore.

- * Aiuta i genitori cristiani a vivere il loro matrimonio come una chiamata a riprodurre, nella concretezza degli affetti umani, l'amore forte e fedele che unisce Te alla tua Chiesa.

Preghiamo

- * Per i giovani del nostro tempo: superate le paure del momento presente e attratti dalla luce del Risorto, ascoltino la voce del Buon Pastore che li chiama a seguirlo più da vicino sulle vie impegnative del Ministero ordinato e della Vita consacrata. **Preghiamo.**
- * Per noi qui presenti: perché viviamo la nostra vita come vocazione, guidati dall'ascolto della Parola di Dio, riscaldati dall'esperienza del suo amore e vivificati dalla presenza operante del suo Santo Spirito. **Preghiamo.**

PADRE NOSTRO

CANTO DI ADORAZIONE

(mentre tutti si inginocchiano, il sacerdote fa l'offerta dell'incenso)

Seduti.

I MOMENTO: UN PASSATO DI - SPERATO

GUIDA: *Prima di essere la pietra su cui Cristo avrebbe fondato la sua Chiesa, Simone è stato colui che ha percorso per intero il cammino pieno di passione impulsiva ed insieme di incertezze verso il suo Signore. Egli è stato in questo modo colui che ha percorso, prima di noi, l'itinerario che a ciascuno di noi è chiesto di percorrere. Anche a noi può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla.*

Dal Vangelo di Luca (5,1-5)

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...

PER RIFLETTERE...

Let. Conosco delle barche

Conosco delle barche che restano nel porto per paura che le correnti le trascinino via con troppa violenza.
Conosco delle barche che arrugginiscono in porto per non aver mai rischiato una vela fuori.
Conosco delle barche che si dimenticano di partire hanno paura del mare a furia di invecchiare e le onde non le hanno mai portate altrove, il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.
Conosco delle barche talmente incatenate che hanno disimparato come liberarsi.
Conosco delle barche che restano ad ondeggiare per essere veramente sicure di non capovolgarsi.
Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura.
Conosco delle barche che si graffiano un po' sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.
Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire una volta ancora, ogni giorno della loro vita e che non hanno paura a volte di lanciarsi fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.
Conosco delle barche che tornano in porto lacerate dappertutto, ma più coraggiose e più forti.
Conosco delle barche straboccanti di sole perché hanno condiviso anni meravigliosi.

In piedi

SAC. Ricordando come Gesù chiamò i pescatori ad essere suoi discepoli e a diventare pescatori di uomini, ringraziamo e preghiamo per tutti coloro che con le loro capacità e con la loro disponibilità ad andare al largo e gettare le reti contro ogni pericolo e fallimento, si sono lasciati attrarre dal Signore e dalla Sua Parola

Ripetiamo insieme: SPERO SULLA TUA PAROLA, SIGNORE

- * Per tutta la Chiesa, perché possa sempre osare nuove vie di annuncio per uscire dai porti sicuri dell'abitudine e navigare con coraggio in mare aperto con il sostegno e l'entusiasmo di tutti. **Preghiamo**
- * Per Francesco nostro Papa, Giuseppe nostro Vescovo, perché animati dalla carità del Buon Pastore, sappiano discernere, accompagnare e guidare il gregge loro affidato con amore disinteressato e totale senza misura **Preghiamo.**
- * Per tutti coloro che hanno già detto il loro "sì" alla chiamata del Buon Pastore nel Presbiterato, nella vita consacrata e nella Missione: le loro esistenze si rinnovino di giorno in giorno, e diventino Vangelo vivente nel mondo in cui vivono. **Preghiamo.**

¹² Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,
¹³ tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.

**QUALE FUTURO DI SPERANZA INTRAVEDI
CON IL SIGNORE NELLA TUA VITA?**

Pausa di silenzio

In piedi

CANTO DI MEDITAZIONE

Seduti

Riflessione del celebrante

Conosco delle barche
che tornano sempre quando hanno navigato.
Fino al loro ultimo giorno,
e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti
perché hanno un cuore a misura di oceano.

Jacques Brel

E TU CHE BARCA SEI?

Pausa di silenzio

In piedi

**CANTO DI MEDITAZIONE (canone da ripetersi o
un canto dal repertorio parrocchiale)**

Seduti

II MOMENTO: UN PRESENTE FIDUCIOSO

GUIDA: *Nella vita di Pietro, interviene quella Presenza che chiede di lavorare sulla Sua Parola, cioè di vivere la propria esistenza all'interno di quell'avvenimento potente che è Cristo Signore e allora il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. In questo stesso momento ciascuno di noi percepisce la propria distanza da quell'abbraccio misericordioso ed insieme la propria estrema vicinanza.*

Dal Vangelo di Luca (5,5-7)

.... Ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

PER RIFLETTERE...

IN PRINCIPIO LA PAROLA

Lettera Pastorale di Carlo Maria Martini (1981)

Estratti della Lettera

Lett. 1 Mi metto a stendere questa lettera pastorale sulla parola di Dio e subito mi trovo come bloccato nello scrivere. Sento, quanto più mi addentro nell'argomento, che la parola di Dio è qualcosa che ci supera da ogni parte, che ci avvolge e che quindi ci sfugge, se tentiamo di afferrarla. Noi siamo nella parola di Dio, essa ci spiega e ci fa esistere. Come potremmo noi parlarne, farne oggetto della nostra riflessione, addirittura farla entrare in un progetto pastorale?

E' stata la Parola per prima a rompere il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita.

E' in questa parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.

E' grazie a questa Parola che io sono qui e tento di esprimermi. "Nella tua luce vediamo la luce" (Sal 35, 10).

⁴ Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla?

⁵ Tramano solo di precipitarlo dall'alto, godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono.

⁶ Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.

⁷ Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare.

⁸ In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

⁹ Confida in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.

¹⁰ Sì, sono un soffio i figli di Adamo, una menzogna tutti gli uomini: tutti insieme, posti sulla bilancia, sono più lievi di un soffio.

¹¹ Non confidate nella violenza, non illudetevi della rapina; alla ricchezza, anche se abbonda, non attaccate il cuore.

In piedi

CANTO DI MEDITAZIONE

Seduti

III MOMENTO: UN FUTURO DI SPERANZA

GUIDA: *il protagonista di questo futuro nuovo è l'uomo che vive la sua normalità e la sua quotidianità. L'unica condizione che gli è chiesta è quella di essere libero, cioè di non cedere alla schiavitù dell'abitudine e della rassegnazione, ma di custodire in sé la fiducia in Colui che gli parla e che dona dignità nuova e un futuro di speranza.*

Dal Vangelo di Luca (5, 8-11)

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Preghiamo il salmo 62 alternandoci tra voci maschili e voci femminili

² Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

³ Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Rivivo qualcosa dell'impressione di Isaia, che sentiva le labbra impure di fronte al mistero del Dio vivente (Is 6, 5). Vorrei dire come Pietro: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Intuisco che sto per parlare di qualcosa che è come una spada a doppio taglio, che mi penetra dentro fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, che scruta i sentimenti e i pensieri del mio cuore (cfr. Ebr 4, 12).

Vorrei che tutti coloro che leggono partecipassero al senso di timore, che mi invade in questo momento, e si mettessero spiritualmente in ginocchio con me per adorare con commozione e gioia il mistero di un Dio che si rivela e si comunica, che si fa "buona notizia" per noi, Vangelo. E' soltanto in questo atteggiamento di adorazione e di obbedienza profonda alla Parola che sento di poter dire qualcosa, con la coscienza di balbettare poco e male su un mistero tremendo e affascinante.

Mi accosto a questo mistero anche in atteggiamento di speranza. Il contatto vivo con questa Parola che, pur dimorando nell'intimo del nostro cuore, ci oltrepassa e ci attrae con sé verso un'immagine sempre più nuova e più pura di vita umana, produrrà certamente un benefico rinnovamento dei nostri modi di pensare, di parlare, di comunicare tra noi.

Penso al linguaggio che usiamo noi credenti nella preghiera, nella predicazione, nelle varie forme di comunicazione della fede: è talora ripetitivo, convenzionale, senza vivacità e senza mordente. Un incontro più intenso con la parola di Dio potrà ridargli chiarezza e incisività.

Pausa di silenzio

Lett. 2 “Come ci sembra difficile essere cristiani!” diceva Mons. Lustiger. E continuava: “Come sopportare questa distanza schiacciante tra la parola del Vangelo, che ci sembra portare in sé tutta la speranza del mondo, e questa realtà nella quale ci ritroviamo con un senso di tanta mediocrità”? Il cammino della Parola nei nostri cuori è lento e faticoso, e questa nostra generazione sente in tante sue difficoltà lo scarto tra Vangelo e vita.

Ci possiamo accostare alla parola di Dio, riflettendo, da un lato, sul fatto che essa è parola e quindi ha a che fare con quell'evento umano, che noi chiamiamo linguaggio; dall'altro lato, che è parola di Dio e quindi ha una irriducibile originalità nei confronti della parola umana.

Ma la parola umana è anche povera. Quante volte balbetta impotente dinanzi a misteri che non riesce a penetrare. Quante volte non sa comunicare il senso che essa racchiude. Quante volte non raggiunge gli esiti desiderati. Quante volte, anziché rivelare amore di vita, luce di verità, comunione interpersonale, produce odio, menzogna e discordia.

Nella povertà della parola si rivela la povertà del nostro essere. Noi non siamo totalmente identici con la vita, la gioia, l'amore, la luce della verità. Questi beni sono presenti in noi, ma sono anche lontani da noi. Noi li andiamo cercando come beni assenti, spinti da quelle parziali forme di presenza che essi hanno in noi.

Quando noi non riconosciamo questa presenza-assenza della vita, della verità, dell'amore e pretendiamo di essere noi stessi, in un modo totale ed esaustivo, la vita, la verità, l'amore, inganniamo noi stessi e le nostre parole producono la morte, la menzogna e la discordia. La parola di Dio ha squarciato il silenzio dell'universo, ha animato il deserto dell'esistenza, ha dato un senso e una meta ai nostri passi incerti.

Essa, che al culmine della sua rivelazione si è presentata con il volto amabile di Gesù di Nazareth, non è dunque un dono superfluo, ma il rimedio offerto dalla misericordia del Padre alla tristezza e alla paura che non potrebbero non provare e fiaccare l'uomo lasciato a se stesso nella vicissitudine enigmatica e penosa della vita.

Quando la Parola ci raggiunge, l'esilio è vinto, Dio ritorna a camminare sulle nostre strade, la terra ridiventa in qualche modo il giardino di delizie dove è ancora possibile alla creatura intrattenersi familiarmente con il suo Creatore: “Quando leggo la divina Scrittura, Dio torna a passeggiare nel Paradiso terrestre” (S. Ambrogio, “Epistola” 49, 3).

**QUALE PAROLA DI DIO STA GUIDANDO LE
TUE SCELTE?**

Pausa di silenzio